



**[www.urbinoeilmontefeltro.it](http://www.urbinoeilmontefeltro.it)**

**E-book**

**I teatri storici del Montefeltro**

**Redazione del Portale  
STL Urbino e il Montefeltro  
tel: 0721.415141  
E-mail: [info@urbinoeilmontefeltro.it](mailto:info@urbinoeilmontefeltro.it)**

# Teatro dei filodrammatici

## Apecchio



Ricavato all'interno della sala delle pubbliche adunanze, al piano terra di Palazzo Ubaldini, **il Teatro di Apecchio** un grazioso gioiello nel patrimonio dei teatri storici delle Marche, visse un periodo particolarmente esaltante nel **1876**, anno in cui venne fondata ad Apecchio la Società dei Filodrammatici.

Fu questa società, composta da attori e volontari, ad adoperarsi infatti per la ristrutturazione del teatro. In seguito a tale intervento vennero realizzate le **decorazioni**, venne costruita una **galleria in legno** e furono sosituiti il palcoscenico e il sipario. Negli anni dell'immediato dopoguerra il Teatro dei Filodrammatici svolse un'importante funzione sociale contribuendo

a ricostruire il tessuto sociale del piccolo centro del pesarese.

Nel corso degli anni il teatro, riaperto recentemente, ha subito vari interventi di restauro e messa a norma.

**Indirizzo:** Piazza San Martino

**Periodo di costruzione:** 1876

**Progettista:** ignoto

**Decoratore e scenografo:** ignoti

**Restauri:** 1977-1981 (ammodernamento sala)

**Tipologia:** sala con piccola balconata

**Capienza:** 85

# Teatro comunale

Cagli



La prima sala per spettacoli di Cagliari fu ricavata all'interno del Palazzo Comunale nel 1585. Due secoli dopo, per l'esattezza nel 1754, fu inaugurato il Teatro delle Muse, eretto su disegno dell'architetto bolognese Raimondo Compagnini. Il vecchio teatro, del quale si conserva ancora la struttura esterna, è stato demolito nel 1878 quando s'inaugurò la nuova costruzione del **Teatro Comunale**.

L'attuale teatro è stato eretto fra il **1870 e il 1878** su disegno dell'architetto perugino Giovanni Santini con modifiche dell'ingegner Coriolano Monti e dell'ingegner Lorenzo Priori. Interessante e tipologicamente nuova è soprattutto la facciata, che presenta tutte le caratteristiche di un palazzo tardocinquecentesco.

Palesemente di gusto eclettico è l'**elegante atrio**, scompartito in nove campate da altrettante volte a crociera sostenute al centro da quattro colonne doriche e sovrastato al piano superiore da un capace ridotto con volta lunettata a padiglione. La **sala, raccolta e armoniosa** nelle sue proporzioni, dispone di 50 palchi disposti su tre ordini e sovrastante loggione a balconata aperta. Il proscenio, privo di palchi, è ad architrave piano cassettonato e arcuato sui due lati.

La **decorazione**, riccamente distribuita lungo i parapetti a fascia e sui pilastri divisorii, è tutto un susseguirsi di stucchi dorati, mensole, volute, sfingi, cornici, fregi e intagli, disegnati e modellati dal perugino Alessandro Venanzi e dal bolognese Tito Azzolini, autori anche delle pitture a soggetto allegorico distribuite entro gli scomparti della volta. Degli stessi autori è il **boccascena** che ha sui due lati i busti dell'Alfieri e di Goldoni e le statue entro nicchie della Tragedia (terrore dei tiranni) e della Commedia (correttrice dei costumi). Il tutto in uno stile tra il neobarocco e l'eclettico con tendenza ad occupare tutti gli spazi disponibili.

Del Venanzi è anche il primo **sipario** ove figura effigiato l'Imperatore Federico Barbarossa mentre consegna a Ludovico Baglioni Duca di Svevia il bastone di comando della nomina a Vicario imperiale della città di Perugia. Un avvenimento storico svoltosi in Cagliari il 7 settembre 1162 e pittoricamente immaginato secondo i dettami di un neo-medioevalismo tardoromantico.

Il **palcoscenico**, proporzionalmente adeguato alle dimensioni della sala, presenta ancora oggi i vecchi dispositivi di manovra come i carrelli per lo spostamento delle quinte, carrucole e tiri, una macchina per le luci a soluzione salina, un sipario-comodino con apertura per l'uscita degli artisti e ben **nove scene complete di fondali e quinte costituenti il corredo originale**. Dopo alcuni anni di chiusura per adeguamento alle norme di sicurezza, il teatro è oggi in attività e ospita, oltre la sala teatrale, la biblioteca, la scuola musicale e la sala da ballo.

**Indirizzo:** Piazza Nicolò IV

**Periodo di costruzione:** 1870-1878

**Progettista:** Arch. Giovanni Santini (modifiche ing. Coriolano Monti e Lorenzo Priori)

**Decoratori e scenografi:** Alessandro Venanzi e Tito Azzolini

**Tipologia:** sala con tre ordini di palchi e loggione a balconata

**Capienza:** 500

# Teatro Battelli

Macerata Feltria



Prima dell'attuale teatro, inaugurato il 26 settembre 1932, gli spettacoli venivano allestiti nel piccolo Teatro 'Antimi Clari' risalente alla fine del secolo XVIII.

Il nuovo teatro, voluto dal noto fisico **Angelo Battelli** (a cui fu poi dedicato) ed eretto a spese di un comitato presieduto dall'avvocato Cesare Antimi Clari, ebbe come architetto, impresario e muratore ad un tempo il geometra Dante Giampaoli, aiutato dai suoi stessi figli.

Si tratta di una costruzione completamente autonoma, coronata da un timpano decorato da una grande lira in rilievo e preceduto da un avancorpo piú basso, oggi abbellito da una recente struttura vetrata a pagoda.

La **sala degli spettacoli** è a ferro di cavallo, con tre ordini di palchi (56 in totale), e ripropone il consueto schema dei teatri storici ottocenteschi, rigorosamente imitati anche nelle volute fogliate in stucco stampato che raccordano i piedritti dei palchi ai parapetti. Solo nella rigidità geometrica degli specchi romboidali con rosoncini centrali in stucco che ornano i parapetti a fascia e nelle ornamentazioni della volta si avverte un gusto già novecentesco.

Al centro della volta campeggia un grande scomparto ovoidale di **gusto liberty** che su uno sfondo roccioso presenta un'immagine simbolica di Macerata Feltria con il proprio stemma in mano nell'atto di ascoltare Apollo che suona la lira, attorniato da amorini svolazzanti. Autore del dipinto fu il riminese Ravaioli a cui è da attribuire anche il tondo con il ritratto di Angelo Battelli che sovrasta l'architrave di proscenio.

Anche questo teatro, trasformato in sala cinematografica e locale per balli e veglioni, è andato in lento degrado, fino alla sua chiusura avvenuta nel 1984. Dopo una complessa fase di recupero il teatro è attualmente tornato agibile e dal 23 settembre 2001 il Teatro è stato riaperto al pubblico.

**Indirizzo:** Via Carlo Belli

**Periodo di costruzione:** 1932

**Progettista:** Geometra Dante Giampaoli

**Decoratore e scenografo:** A. Ravaioli

**Restauri:** dopo il 1984 (nuovo padiglione vetrato sul terrazzo)

**Tipologia:** sala con tre ordini di palchi

**Capienza:** 400

# Teatro Sociale

## Novafeltria



È un teatro relativamente recente, interamente ristrutturato su disegno dell'ingegner Francesco Aurelio Tosi e inaugurato nel 1925 con "La Bohème" di Puccini. Tosi realizzò un'opera di gusto palesemente liberty con un esterno scandito da lesene e finestre con cornici arcuate e fastigio a pinnacoli con lira al centro.

Nell'interno domina soprattutto il gusto decò, reso evidente da grossi pilastri con sovrastanti colonne che reggono tre ordini di balconate suddivise un tempo da tramezzi in palchi aperti. Con la nuova ristrutturazione, realizzata nel 1983 dall'architetto Giancarlo De Carlo i tramezzi sono stati però eliminati, ricavando al posto dei palchi tre ordini di gallerie.

L'esterno presenta una scansione a paraste (le due centrali pensili), al piano superiore cinque finestre con cornici arcuate liberty il tutto sovrastato da un fastigio a pinnacoli con grande lira al centro.

Il soffitto è quello originale e presenta campiture riquadrate a stucchi prive di decorazioni pittoriche, rese vivaci da una doppia colorazione rosa e verde.

Il teatro è oggi tornato nuovamente in funzione dopo alcuni lavori di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza.

**Indirizzo:** Via G.Mazzini, 2, Novafeltria

**Periodo di costruzione:** 1925

**Tipologia:** Sala con tre ordini di balconate

**Capienza:** 240

# Teatro Vittorio

## Pennabilli



Un '**Teatro dei Condomini**' è registrato nel censimento ministeriale del 1868. Non si tratta, però, dell'attuale teatro che è invece molto più tardo.

Fu ricavato, infatti, nel 1922-23 all'interno dell'antico Palazzo Fuffi, lesionato dal terremoto del 29 giugno 1919. All'antico palazzo apparteneva il bel portale ad arco decorato a bugne, riutilizzato come ornamento dell'avancorpo che ospita l'attuale foyer arredato dal poeta e sceneggiatore

Tonino Guerra.

La **sala**, realizzata per iniziativa di un gruppo di privati e artigiani locali con l'ausilio del Genio Civile, si presenta con una pianta a U, circondata da tre ordini di palchi (48 in totale) con solai in legno e balaustre a fascia decorate da specchiature rettangolari dipinte a tempera.

I **parapetti** del secondo ordine hanno specchi con uno stemma inserito in una ghirlanda affiancata da iris, fatta eccezione per il palco centrale, con balaustra lievemente convessa, che ha una figura allegorica della Comunità e sullo sfondo i due castelli di Penna e di Billi. I palchi del terzo ordine presentano invece una finta cornice a dentelli recante nel fregio una sequenza di aquile ad ali aperte e, nel palco centrale, lo stemma di Casa Savoia affiancato da leoni e bandiere.

Sul fronte di due palchi di proscenio figurano anche i ritratti di Dante e Manzoni, mentre sulla volta è riprodotta una grande lira, attraversata da una fascia con festoni e putti danzanti.

Sopra l'architrave del boccascena, ai lati dello **stemma comunale di Pennabilli**, sta infine la scritta 'Amor civium / decus patriae'. Autore di tutte le ornamentazioni fu il pittore nonché poeta Oreste Mazzoni che si ispirò allo stile liberty, non senza influssi novecenteschi e d'Art déco, riscontrabili soprattutto nella rigida impostazione geometrica degli elementi decorativi e delle figure. Nel 1985 è stato rifatto il tetto in pericolo di crollo. Completato il restauro, oggi il teatro è in attività.

Di ridotte dimensioni è il **palcoscenico** a cui dà accesso un secondo portale a bugnato con mensola recante l'iscrizione 'Fuffius' che ricorda l'origine dell'edificio.

Utilizzato nel secondo dopoguerra come sala cinematografica e locale da ballo, il teatro è andato gradualmente degradando, fino alla sua forzata chiusura. Nel 1985 è stato rifatto il tetto in pericolo di crollo. Il restauro è terminato ed oggi il teatro è agibile e aperto al pubblico.

**Indirizzo:** Piazza Mastini

**Periodo di costruzione:** 1922-1923

**Progettista:** Genio Civile

**Decoratore e scenografo:** Oreste Mazzoni

**Restauri:** 1985 (rifacimento del tetto)

**Tipologia:** sala con tre ordini di palchi

**Capienza:** 152

# Teatro Angelo Mariani

Sant'Agata Feltria



Il Teatro Mariani è il piú **antico, di quelli realizzati interamente in legno, esistente in Italia.**

Nell'anno 1605 Orazio Fregoso fece costruire in capo alla piazza a spese del popolo e del Rettorato, il "Palazzone", attuale sede municipale. Il Teatro fu ricavato pochi anni piú tardi ed era composto della sola platea e del solo palcoscenico. Nel 1723 ebbe inizio l'edificazione del primo ordine di palchi ad opera della Società Condomini e fu completata tra il 1743 ed il 1753 da Giovanni Vannucci che realizzò il secondo e il terzo ordine di palchi. L'ingresso del Teatro fu ricavato eliminando il quarto palco del primo ordine, per cui l'accesso alla platea avviene lateralmente al palcoscenico, distinguendosi così dalla maggior parte dei Teatri, in cui l'ingresso è ricavato nel lato opposto al palcoscenico.

La **struttura della Cavea**, delle colonne portanti e del palco è completamente in legno. Le balconate del secondo e terzo ordine sono decorate a tempera e raffigurano drappi e trine. Sul proscenio vi sono medaglioni contenenti dipinti ad olio, raffiguranti: Angelo Mariani, V. Monti, C. Goldoni, V. Alfieri, E. Metastasio. Sul soffitto della platea, ai quattro angoli vi sono altri quattro medaglioni, raffiguranti quattro grandi personaggi della storia locale: Ugucione della Faggiola, Ottaviano Fregoso, Ranieri De Maschi, Agatone De Maschi.

Degno di nota il **sipario** in cui riprodotta una veduta panoramica di S. Agata Feltria dominata dall'imponente Rocca Malatestiana, passata poi ai Montefeltro e ai Fregoso. È opera del noto scenografo faentino Romolo Liverani, realizzata in collaborazione con il figlio Tancredi, così come l'intero corredo scenico di cui restano cinque fondali (tempio, castello, piazza, camera nobile e stanza povera).

Fra gli artigiani impegnati nel rinnovo delle decorazioni vanno ricordati lo stuccatore riminese V. Zanni, il doratore Rachele Cappellani e l'intagliatore Angiolini. Di particolare pregio sono le decorazioni a tempera dei parapetti a fascia dei palchi e della volta, imitanti trine, pizzi e festoni di fiori con predominio di tonalità bianche e azzurre.

Nel 1838 si formò una società musicale, che alla fine del 1840 prese il nome di "Accademia Filarmonica". Il 2 Aprile 1841 detta Accademia chiamò a Sant'Agata Feltria l'appena ventenne maestro di musica Angelo Mariani di Ravenna, il quale divenne uno dei piú importanti direttori d'orchestra italiani.

Il Teatro toccò il proprio apogeo di fama negli anni venti con la rappresentazione del "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. Per l'occasione le musiche furono eseguite dall'orchestra del Teatro "La Scala" di Milano, inviato dall'impresario Santagatese Ciro Ragazzini.

Il teatro è agibile e aperto al pubblico con un calendario di spettacoli.

**Indirizzo:** Piazza Garibaldi, 2, Sant'Agata Feltria

**Periodo di costruzione:** 1723

**Tipologia:** Sala con tre ordini di palchi

**Capienza:** 250

# Teatro Zuccari

## Sant'Angelo in Vado



All'esterno l'edificio, prospettante su Piazza Umberto I (popolarmente nota come Piazza del Papa per la presenza della statua di Papa Clemente XIV), non denuncia apertamente la sua destinazione. **Si presenta, infatti, come una costruzione seicentesca**, caratterizzata da un portico al piano terreno (da cui si accedeva al magazzino dell'Abbondanza dell'olio) e da una serie di finestre al piano superiore corrispondenti in origine ad uno stanzone dove

nel 1618 l'architetto vadese Bartolomeo Breccioli ricevette l'incarico di ricavare una sala teatrale. I lavori dovettero comunque prolungarsi nel tempo, tenuto conto che un trave d'abete della copertura porta la data del 1624.

Una prima risistemazione del locale portò all'aggiunta dei **palchi, disposti su due ordini** con sovrastante balconata a uso di loggione.

Nel 1761 fu rifatto il tetto, mentre ulteriori restauri si ebbero nel 1806 e nel 1841, quest'ultimo ad opera di Antonio Lattanzi e del pittore Giuseppe Rossi. L'aspetto che il teatro presentava intorno al 1930 è parzialmente documentato da una foto d'archivio.

Nel 1932 l'intera struttura lignea fu però abbattuta e sostituita con una galleria in cemento armato, così che oggi la sala non presenta più i caratteri tipici del vecchio teatro storico, ma quelli di una moderna sala cinematografica.

In passato era stato erroneamente scritto che il celebre pittore vadese Federico Zuccari, morto nel 1609 e a cui il teatro è dedicato (unitamente al fratello Taddeo), ne aveva affrescato la volta: ciò che non può rispondere a verità, anche se un vago richiamo allo stile 'zuccaresco' è riconoscibile nel tipo di ornamentazione che abbelliva la volta fino al 1930 e che la ricordata foto d'archivio consente di osservare.

**Indirizzo:** Piazza Umberto I

**Periodo di costruzione:** dopo il 1618

**Progettista:** architetto Bartolomeo Breccioli

**Decoratori e scenografi:** ignoti

**Restauri:** fine '600 (costruzione dei palchi) a cura di Giuseppe Rossi); 1761 (rifacimento del tetto); 1841 (lavori a cura di Antonio Lattanzi, decorazioni di Giuseppe Rossi); 1932 (demolizione dei palchi e sostituzione con una galleria in cemento); 1983 ? (ripristino sala)

**Tipologia:** sala con galleria (già due ordini di palchi e loggione a balconata)

**Capienza:** 236

# Teatro della Rocca

## Sassocorvaro



È un teatro di sala ricavato all'interno della famosa Rocca eretta intorno al 1475 da Francesco di Giorgio Martini su commissione di Federico da Montefeltro. Occupa lo spazio di quello che fu il salone maggiore del fortilizio, posto al piano superiore dove era stato ricavato l'appartamento del castellano. Cessata la funzione militare della rocca e diventata la stessa residenza civile, l'uso del suddetto salone come teatro dovette apparire più che

naturale; ma solo dopo il 1860, quando la rocca entrò a far parte del patrimonio comunale, il teatro diventò pubblico.

Il Teatro presenta una struttura del tutto particolare, quasi anomala rispetto alla tipologia dei teatri storici marchigiani; non **dispone**, infatti, di palchi, ma solo di un palchettone **ligneo** fiancheggiato da paraste che si protende sui due lati lunghi della sala con una balconata, fino a sfiorare il boccascena, fiancheggiato a sua volta da due paraste.

**La volta** a tutto sesto è quella dell'antico salone quattrocentesco, **interamente dipinta** nel 1895 dal locale pittore Enrico Mancini (1867-1913) con soggetti liberamente tratti dal repertorio tardo neoclassico (grottesche, festoni, putti, riquadrature e paesaggi) e la cui nota dominante è il blu acceso del grande scomparto centrale popolato da svolazzanti putti alati.

Del Mancini è anche la decorazione a finte arcate che sovrasta la balconata e quella a riquadri con grottesche e paesaggi della balaustra, così come il sipario dove è riprodotta sullo sfondo un'immagine di Sassocorvaro vista attraverso le arcate di una finta loggia con tanto di tendaggi sospesi.

Del tutto perdute, purtroppo, sono le decorazioni pittoriche che dovevano allietare un tempo la zona inferiore delle pareti, quella sottostante il palchettone e la balconata, oggi resa amorfa da un intonaco a tinta unica.

**Indirizzo:** Piazza Battelli

**Periodo di costruzione:** dopo il 1860

**Progettista:** ignoto; decoratore e scenografo: Enrico Mancini

**Condizioni attuali:** agibile

**Tipologia:** sala con palchettone e balconata

**Capienza:** 100

# Teatro Bramante

Urbania



Urbania ebbe il suo primo teatro già nel secolo XVI, ricavato da un magazzino ducale per la paglia: una struttura completamente rinnovata nel 1726 ad opera dell'Accademia degli Acerbi che ne affidò il progetto all'architetto e scenografo parmigiano Pietro Abati. L'attuale teatro, inaugurato nel 1864, è invece opera dell'urbinate Ercole Salmi, progettista anche del teatro di Gubbio (1868).

Tutto in laterizio, ha una **facciata di gusto neoclassico**, decorata nella parte centrale da un doppio ordine di semicolonne (doriche al piano terra e joniche al piano superiore) fra cui si aprono semplici porte e finestre prive di ornamentazioni. L'interno, gradevolmente tradizionale nel suo impianto a ferro di cavallo, dispone di 44 palchi, distribuiti su tre ordini e sovrastante loggione a balconata aperta.

Sobriamente decorata, la **sala** presenta lungo le balaustre a fascia del secondo ordine una serie di medaglioni con dipinte le effigi dei più illustri personaggi marchigiani, da Donato Bramante, a cui il teatro è dedicato, a Raffaello Sanzio, dal celebre soprano durantino Girolamo Crescentini a Gioachino Rossini. Tutti i medaglioni sono inseriti al centro di ornamentazioni a stucco dorate, eseguite dall'apprezzato plastificatore pesarese Pietro Gai.

I quattro grandi tondi nella volta con le raffigurazioni allegoriche dei quattro elementi della natura (Aria, Acqua, Terra, Fuoco) sono opera del Lancisi di Verucchio.

**Il sipario e il corredo scenico** ancora esistenti sono opera del noto scenografo faentino Romolo Liverani che li eseguì in collaborazione con il figlio Tancredi.

Il 19 maggio 2001 il Teatro è stato riaperto al pubblico

**Indirizzo:** Piazza San Cristoforo

**Periodo di costruzione:** 1864 (inaugurazione)

**Progettista:** architetto Ercole Salmi; decoratori e scenografi: Lancisi, Pietro Gai, Romolo e Tancredi Liverani

**Restauro:** 1949 (rifacimento dipinti della volta a cura di Americo Ludovici)

**Tipologia:** sala con tre ordini di palchi e loggione a balconata

Capienza: 350

# Teatro Sanzio

## Urbino



Il teatro Sanzio è considerato il **capolavoro urbinato** dell'architetto Vincenzo Ghinelli (1792-1871) e fu realizzato tra il 1845 e il 1853. Il progetto dell'edificio venne adattato al grande torrione cilindrico quattrocentesco che era servito al Martini per costruire la rampa.

Il Ghinelli si impegnò a fondo e anche la facciata, che si trovava a subire l'impegnativo confronto con i Torricini del Laurana, risultò abbastanza dignitosa.

La facciata, tutta in laterizio, con i mattoni tagliati e sagomati in maniera da creare sobrie cornici, fasce marcapiano e, nella parte centrale, sei semicolonne doriche con sovrastante trabeazione e un secondo piano ad ali più strette con finestroni a lunetta e due sfingi in pietra, è creazione tipica di quel tardo neoclassicismo di cui il Ghinelli fu fedele seguace e di cui ha lasciato l'esempio più imponente e articolato nel teatro di Cesena, inaugurato nel 1846.

L'**interno del teatro** presenta effetti di elegante semplicità con i tre ordini di palchi, il loggione ed il palcoscenico che offrono un insieme di unità e coerenza.

Quanto alla **sala**, più che per la tradizionale disposizione a ferro di cavallo dei tre ordini di palchi (56 in totale) e del sovrastante loggione a galleria, la stessa è da ricordare per la superstita decorazione pittorica della volta, opera dell'eugubino Raffaele Antonioli. Per quanto accademiche, insieme con le più tarde **decorazioni delle paraste del proscenio** (opera di Diomede Catalucci e del suo allievo Umberto Gualaccini), tali decorazioni imprimono alla sala un carattere di gaia festosità, soprattutto con le immagini delle nove Muse, poste in circolo nei rispettivi scomparti.

Perdute sono invece le decorazioni delle balaustre a fascia dei palchi di cui facevano parte diciannove tondi con le effigi di personaggi illustri, primo fra tutti Raffaello Sanzio a cui il teatro era stato ed è tuttora dedicato.

Tali decorazioni sono state cancellate e in parte rimosse (i diciannove tondi sopra ricordati) nel corso dell'ultima ristrutturazione, portata a termine nel 1982 dall'architetto Giancarlo De Carlo: ristrutturazione che ha portato anche ad una radicale modifica dell'atrio, del sovrastante ridotto e degli spazi adiacenti.

Non è invece andato perduto il sipario-comodino, opera giovanile dell'urbinato Francesco Serafini, che raffigura una veduta prospettica della piazza antistante il Palazzo Ducale con la Cattedrale, l'obelisco egiziano e un immaginario monumento al sommo Raffaello Sanzio.

**Indirizzo:** Via G. Matteotti

**Periodo di costruzione:** 1840-1853

**Progettista:** Architetto Vincenzo Ghinelli

**Decoratori e scenografi:** Raffaele Antonioli, Francesco Serafini, Romolo Liverani

**Restauri:** 1896 (rinnovo parziale decorazioni Diomede Catalucci e Umberto Gualaccini), 1970 ? -1982 (ristrutturazione architetto Giancarlo De Carlo)

**Tipologia:** sala con tre ordini di palchi e loggione a galleria

**Capienza:** 460